

# io

DONNA

Una buona madre pensa anche al proprio destino”

Valentina Bellè

SPECIALE GIOIELLI

Boomers e millennials

La solidarietà delle “senior” per le lotte delle più giovani

Viaggiare con l'arte

In Olanda sulle tracce di Vermeer

Progetti di rinascita

Con Oliviero Toscani tra i ragazzi di Scampia che raccontano i loro sogni



# Un aiuto per scrivere un bel finale

Divorziare, d'ora in poi, richiederà un piano. Una ventina di punti che tracciano il futuro della relazione genitori-figli. Per la riforma appena entrata in vigore, gli ex vanno "educati" a separarsi.

E i minori protetti dalla litigiosità dei grandi

di Rossana Campisi

**K**athryn Schulz è una giornalista che ha scritto libri, vinto premi e capito che la perdita (*Lost*), l'incontro (*Found*) e l'unione (*And*) sono il motore delle nostre vite. Lo sono anche del suo bellissimo memoir appena uscito - *Lost & Found* (Bompiani) - dove scrive: «Una separazione o un divorzio comportano la perdita non solo di qualcuno che amiamo, ma anche della trama delle nostre giornate e di una visione del futuro che ci era cara». E quel che di questa trama sarà - soprattutto se di mezzo ci sono i figli - dipenderà anche da leggi e giudici.

Lo scorso 28 febbraio è entrata in vigore una riforma che ha trattato anche i temi del diritto di famiglia e dei minori a proposito di separazioni: l'ha voluta Marta Cartabia, ex ministro della Giustizia. Al centro delle novità ci sono loro,

i figli, e i genitori che - si legge - saranno obbligati a presentare, fin dall'inizio dell'iter, un Piano Genitoriale Strutturato, ovvero una lista degli aspetti relativi alla gestione dei figli. «Sembrano inezie, in realtà sono una ventina di punti che creano ordine in una situazione emotivamente già complessa. È una novità funzionale» precisa Laura Gaetini, matrimonialista ed esperta di diritto di famiglia.

«Il fatto che venga imposto sin dall'inizio ai genitori di regolamentare tutti quegli aspetti che dovranno essere via via affrontati in futuro è un buon punto di partenza per una vita serena. Nessuno dei due genitori si rende conto di quanto siano importanti questi accordi e farli subito costringe a una separazione responsabile». Di cosa stiamo parlando? Degli impegni scolastici ma

SEGUE

## “Litigare è la cosa che fa più male ai figli. Il processo deve essere veloce, il ruolo degli avvocati limitato e quello dei genitori guidato”

Enrico Pellegrini

SEQUITO anche delle visite mediche, del luogo dove far incontrare l'altro genitore, delle modalità di comunicazioni tra i genitori e tra genitore e figlio, delle vacanze, delle deduzioni fiscali, della scelta di fare religione a scuola.

Per il momento non sono stabilite revisioni periodiche di questo contratto. La riforma, però, contiene un'altra novità in merito all'ascolto del minore da parte del giudice. «È un aspetto introdotto da noi in passato, sulla spinta dei trattati internazionali dove il figlio doveva essere considerato come “soggetto” del processo. Con questa riforma però può finalmente rifiutarsi. Cioè se non se la sente, nessuno può forzarlo. Al primo posto ora c'è l'interesse dei figli» precisa Gaetini. «Anche se, seppur facoltativa, l'audizione del minore continua a non convincermi nella prassi. Il presupposto di tutto ciò è che i figli sentiti in tribunale sono quelli che si trovano all'interno di un conflitto che i genitori non sanno risolvere. Il che significa coinvolgerli in un “conflitto di lealtà” poiché preferire una posizione a un'altra li porterà a schierarsi con uno o con l'altro. È una situazione già emotivamente difficile per i bambini, spesso preceduta da un periodo nel quale gli adulti tentano di convincerli della bontà delle loro tesi. Sa qual è la cosa più assurda? È che il più delle volte prevale il genitore più manipolatore e arrogante» spiega l'avvocata.

Chissà se i genitori di *Separati insieme*, la serie Netflix di Diego Luna, volevano evitare tutto ciò: Julia e Ruy sono una coppia che dopo la separazione decide di continuare a vivere nella stessa casa per il bene della figlia. Julia tenterà di dire alla figlia «Staremo ancora insieme ma in una maniera diversa» e la bambina risponderà: «È consentito?».

### Non più “guerre dei Roses”

Cosa sia consentito in genere è il dilemma di ogni separazione. E in ogni caso le riforme servono sempre perché tutto ciò che avviene poi sconvolge in genere una famiglia su due. In quella Cartabia, infine, si assegnano più poteri a una figura, il curatore del minore, ovvero a colui che rappresenta in giudizio gli interessi del figlio nei casi in cui non possa essere adeguatamente rappresentato dai genitori.

ri. «Avere più poteri significa che adesso potrà prendere tutte le decisioni inerenti l'ordinaria gestione del minore, dall'istruzione all'educazione, dalla salute alla residenza. Lo scopo è di supplire alle gravi carenze genitoriali» precisa Gaetini.

Una cosa è certa però: rispetto alle separazioni degli anni Settanta - vere “guerre dei Roses” - i livelli di conflittualità tra gli ex oggi sono calati. Anche se il ruolo della “legge” resta decisivo.

La conferma arriva quando ci confrontiamo con altre realtà. Quella americana, per esempio. «Separare un figlio dal genitore è forse il danno più grande che si possa fare a un bambino, eppure il “sistema-divorzio” negli Usa lo incoraggia» precisa Enrico Pellegrini, avvocato italiano con base da oltre vent'anni a New York. «A incentivare gli ex a litigare è proprio la legge» spiega. «L'America non è come l'Italia dove chi perde paga tutte le spese legali. Vigè quello opposto, ovvero ciascuna parte paga le proprie spese. In questo modo, nessuno ha interesse a mettere fine, men che meno in un divorzio. Credo che sul tema “tutela dei figli” la vera America sia proprio in Italia, un Paese dove il “sistema-divorzio” è meno traumatico per loro» aggiunge Pellegrini, autore di *Infinite* (La nave di Teseo), un romanzo in parte autobiografico che ha per protagonista Penelope, una bimba di tre anni al centro di un divorzio. Qui il papà Chris non riesce a vedere la sua bambina da mesi perché gli avvocati continuano a litigare tra loro

e a far litigare i clienti - ergo a guadagnare - prima che si arrivi a un Piano Genitoriale. «Una riforma come quella italiana da quelle parti non sarebbe affatto male» aggiunge Pellegrini. «Fare subito il piano permette ai bambini di passare del tempo con entrambi i genitori. Nell'attesa straziante, il padre nel romanzo cerca di vedere la figlia ma viene accusato di “tentato rapimento”, si rende conto?» sottolinea. Ma non solo: gli avvocati dell'ex-moglie manderanno a casa di quest'uomo pure delle “escort” per cercare di ottenere altro materiale da trattare contro il suo diritto di padre, ovvero l'accusa di “adulterio con una prostituta”.

«Ogni riforma dovrebbe basarsi solo sul fatto che litigare è la cosa che fa più male ai figli. Il che significa che il processo deve essere veloce, il ruolo degli avvocati limitato e quello dei genitori guidato da corsi obbligatori di deontologia. Gli ex vanno “educati” a divorziare. I figli invece vanno tenuti fuori dal processo e lontani da ovvie manipolazioni» conclude Pellegrini che, come fa il papà Chris nel libro, è riuscito a cambiare la legge dello stato di New York in merito all'affidamento dei figli.

### La fine degli eufemismi

A proposito di velocità dei processi, un altro aspetto della riforma Cartabia è che gli ex possano chiedere nello stesso momento separazione e divorzio. Viene specificato però che il divorzio potrà essere pronunciato solo in seguito a una sentenza definitiva sulla separazione e dopo i termini di legge (un anno in caso di separazione giudiziale, e sei mesi per la consensuale).

In ogni caso, chi ricorda il grande assente nella prima legge sul divorzio? La parola “divorzio”, appunto. Si preferì edulcorarla con “scioglimento del matrimonio” e “cessazione degli effetti civili del matrimonio concordatario”. «La parola separazione fu introdotta come soluzione di compromesso per mettere d'accordo socialisti, radicali e comunisti - favorevoli al divorzio - con i contrari democristiani e missini. E a quel tempo la separazione durava sette anni» conclude Gaetini. Ne è passata di acqua sotto i ponti. **io**

© RIPRODUZIONE RISERVATA